



**Così parla il Signore, Dio...:  
"Ho udito la tua preghiera".**

**2 Re 20:5**

Pregare non significa recitare a memoria delle frasi ben confezionate. La preghiera è tale quando ci rivolgiamo spontaneamente a Dio, come un bambino parla con suo padre, con fiducia e rispetto. In ogni parte del mondo, milioni di persone possono parlare al Signore contemporaneamente; nessun nostro pensiero, nessuna parola, sfugge alla sua onniscienza. Questo concetto lo troviamo in molti salmi di Davide: "Tu comprendi da lontano il mio pensiero... conosci a fondo tutte le mie vie. Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua che tu, Signore, già la conosci appieno" (Salmo 139:2-4). Il Signore guarda dal cielo; egli vede tutti i figli degli uomini; dal luogo della sua dimora osserva tutti gli abitanti della terra" (Salmo 33:13-14).

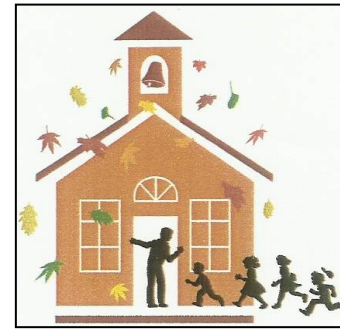
Pregare, vuol dire esporre a Dio i nostri pensieri, i nostri problemi ed anche dirgli grazie. Pregare, è avere la certezza che Egli ci ascolta e che risponderà ai bisogni secondo la sua perfetta conoscenza di ciò che è bene per ciascuno dei suoi. Egli ci parla per mezzo della sua Parola, la Bibbia, e **vuole che noi gli parliamo per mezzo della preghiera**. Dio è amore, e il fatto che ci ascolta ne è una prova.

Gesù Cristo, incarnazione di Dio, è l'unico mediatore (o intermediario) tra Dio e l'uomo (1 Timoteo 2:5). I credenti sono felici di indirizzare le loro preghiere a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Gesù insegna ai suoi anche ad indirizzarsi a Dio come al Padre che ha loro rivelato, e li incoraggia dicendo: "Il Padre stesso vi ama" (Giovanni 16:27).

*(tratto da "Il Messaggero Cristiano")*

**ATTIVITA'**  
**PROSSIMA SETTIMANA**  
**DOMENICA 24 Luglio - Ore 11**  
**CULTO DI ADORAZIONE**  
**E LODE AL SIGNORE**

**Past. Ruggiero LATTANZIO**  
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI  
Tel. 080/55.43.045  
Cell. 329.79.55.630  
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA  
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 29 - Anno XXXVI - **17/Luglio/2016** - diffusione interna - fotocopia





***E, partiti, i dodici predicavano alla gente di ravvedersi; scacciavano molti demoni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano***

**Marco 6, 12-13**

Malattia e guarigione sono una costante della nostra condizione. Si alternano per periodi e intensità più o meno variabile, ma ci accompagnano in tutte le fasi della nostra vita. Combattere la malattia e cercare aiuto nelle nostre infermità assorbe buona parte delle nostre risorse. Tutto questo non è estraneo a Dio. Egli si prende cura delle sue creature, a lui si rivolge in preghiera la persona che soffre e la promessa di Dio è che negli ultimi tempi ci sarà la guarigione non solo delle persone ma anche delle nazioni (Apocalisse 22, 2).

Nel ministero di Gesù e nella missione che egli assegna ai suoi apostoli e discepoli la guarigione è anticipazione del regno di Dio. Là dove il regno di Dio è predicato e accolto c'è guarigione dalle malattie fisiche, c'è liberazione dal maligno e restituzione a una vita nuova in grado di manifestare la potenza di Dio, quella potenza e quell'autorità che tutti riconoscono in Gesù.

Ci piacerebbe dire che come persone che hanno creduto siamo stati liberati definitivamente dalle malattie (fisiche e spirituali). Tuttavia non vogliamo essere così presuntuosi e ci ricordiamo delle malattie di cui ci parla l'apostolo Paolo. Una sembra essere di carattere fisico (una spina nella carne, 2 Cor. 12, 7) e l'altra di carattere intrinseco morale (il bene che voglio non faccio, ma faccio il male che non voglio, Rom. 7, 15). Con Paolo ci ricordiamo che non siamo ancora nella pienezza del regno di Dio e, tuttavia, non siamo senza speranza. Abbiamo un salvatore che ci libera e ci è data la parola straordinaria e forte: la mia grazia ti basta (2 Cor. 12, 9).

*Salvatore Rapisarda (Riforma, Un giorno una parola)*



Una bimba di 5 anni al mercato con la mamma vede una collana di perle.

"Me la compri mamma, me la compri?"

La madre rispose, "Dovrai fare lavoretti in casa, ti pagherò e quando avrai abbastanza dollari la comprerai."

Ha lavorato e aspettato con ansia, e grande fu la sua gioia di avere quella collana di perle. La madre la avvertì di non bagnarla altrimenti avrebbe cambiato colore.

La bambina aveva un padre amorevole e ogni sera abbandonava tutto per leggere una storiella mentre lei andava a letto a dormire.

Una notte dopo avere letto la storia chiese alla bambina, "Mi ami?".

"Sì papà, tu lo sai che ti amo!".

"Allora dammi la tua collana di perle".

"No papà, non le perle, prenditi il cavallo con la coda rosa che mi hai regalato tu, è il mio favorito".

"Non ti preoccupare tesoro, papà ti ama, buonanotte". E le diede un bacio.

Una settimana dopo il papà dopo aver letto la storia richiede alla bambina.

"Mi ami?".

"Sì papà, tu lo sai che ti amo!".

"Allora dammi la tua collana di perle".

"No papà, le perle no, ma ti puoi prendere la mia bambola che ho ricevuta come regalo per il mio compleanno, con tutti i vestiti".

"Non importa, dormi bene, Dio ti benedica piccolina. Papà ti ama". E la lasciò con un bacio.

Alcune notti dopo, quando suo padre entrò trovò la bambina seduta sul letto; suo padre notò che tremava e una lacrima scorreva sul suo viso.

"Cosa c'è? Perché piangi?".

La bambina non disse nulla, alzò la sua manina verso suo padre. Quando l'aprì c'era una collana di perle, e finalmente disse, "Tieni papà, è per te."

Con lacrime che si preparavano negli occhi, il padre prese la collana di perle false con una mano, mentre con l'altra tirò fuori dalla tasca una collana di perle vere per darle alla sua bambina.

L'aveva lì da tanto tempo, aspettava che lei gli desse le perle false che tanto amava prima di darle le perle vere.

***Così è Gesù il nostro Padre Celeste, aspetta che ci liberiamo dalle cose cui siamo attaccati nella vita, per darci un tesoro ancora più prezioso.***